



Distretto 2042

Governatore 2014-2015

ALBERTO GANNA

[governatore1415@rotary2042.it](mailto:governatore1415@rotary2042.it)

Milano, 1 febbraio 2015

**Segreteria Distrettuale**

Via D. Cimarosa, 4  
20144 Milano

Telefono: 0039 02 36580222

Fax: 0039 02 36580229

e-mail:

[segreteria@rotary2042.it](mailto:segreteria@rotary2042.it)

[www.rotary2042.it](http://www.rotary2042.it)

Codice Fiscale: 97659930156

Ai Signori  
Presidenti, Segretari  
dei Rotary Club del Distretto 2042 RI

e p.c.  
Ai Signori

Past Governors  
Distretto 2042 RI

DGE Gilberto Dondè  
DGN Pietro Giannini

Governatori  
Distretti d'Italia, Malta e San Marino

Assistenti del Governatore  
Distretto 2042 RI

Presidenti di Commissione  
Distretto 2042 RI

RD Rotaract  
RD Interact

Loro indirizzi

**Ottava lettera del Governatore**

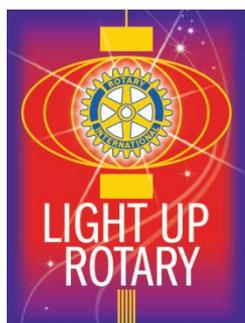
**FEBBRAIO MESE DELLA COMPrensIONE MONDIALE**

Lo stato più naturale per l'uomo è la pace, la guerra è la sua iniqua discontinuità, anche se la storia e l'attualità ci indurrebbero a ritenere il contrario.

La comprensione presuppone l'ascolto dell'altro da noi, atteggiamento o stato desueto, reso ancor più difficoltoso dal frastuono, autentico *jingle* del ventesimo secolo.

*La cité divisé* uscì, edito da Payot per La Petite Bibliothèque, alcuni anni orsono in Francia; l'autrice, l'antichista Nicole Loraux, sosteneva pressappoco che i Principi, all'indomani della sanguinaria guerra fra le città, radunarono il popolo in un'ampia valle, imponendo alle genti di dimenticare, su quella assenza della memoria avrebbero costruito una nuova convivenza, la polis si sarebbe ricostruita attraverso l'oblio, l'amnistia. Una città divisa deve essere, infatti, capace non solo di ricordare, ma anche di dimenticare, di ricomporre attraverso l'oblio, l'amnesia, l'unità perduta. E a poco a poco, come in ogni grande libro di storia, l'analisi del passato permette di guardare in una nuova luce le divisioni e i conflitti, la memoria e la smemoratezza della società in cui viviamo. Anche Nelson Mandela, molti anni dopo, chiese di dimenticare, il resto lo fecero gli Springbok, come ci insegna Clint Eastwood.

Noi siamo cresciuti con la consapevolezza, invece, che il ricordo e la ricorrenza, evitano il ripetersi di vicende tormentate. Penso a quante vittime della memoria non hanno raggiunto l'età per impossessarsi autonomamente di un libro diverso da quello consegnato loro da altri, libro talvolta causa indiretta, mandante del sicario che ha posto fine alla loro breve esistenza. Ha più senso la comprensione dei fatti o dell'altro? Analizzare in profondità la ragione di una incomprendimento o affidarsi alla comprensione dell'altro? Talvolta il desiderio di comprendere a fondo le ragioni corrompe l'armonia naturale della convivenza, l'affidarsi avvicina; visto da questo punto di osservazione il rischio, nel primo caso certo nel secondo probabile, nella prima ipotesi il rischio è la sconfitta, nel secondo la disillusione e il disincanto; quale dei due è peggio non saprei davvero dire. Gianni Tognoni, Segretario Generale del Tribunale Permanente dei Popoli, ha recentemente affermato, facendo riferimento al nostro Paese, che le giornate del ricordo debbono essere indirizzate agli Italiani, oltreché alle



vittime che quelle giornate desiderano riportare alla memoria, affinché essi ripensino a ciò che è avvenuto, nel corso dei secoli, anche sulla superficie del loro Paese; vivere la memoria nel presente. L'obiettivo finale, lo scopo del Rotary International è la pace e la comprensione mondiale, il tema di questo mese, pertanto, è centrale rispetto al nostro essere Rotariani, il service rappresenta lo strumento per raggiungere l'obiettivo. Non sempre nei nostri Club, encomiabilmente concentrati sullo strumento, è presente questa consapevolezza che, qualora avvertita, ci imporrebbe di assumere atteggiamenti e posizioni più incisive rispetto alle "cose del mondo"; dobbiamo recuperare la nostra voce e il nostro ruolo nella società così come abbiamo fatto in occasione del Rotary National Day di Marsala, a margine del quale i 13 Governatori italiani hanno redatto un documento di sintesi dei lavori e lo hanno inviato al Governo italiano e a quello europeo corredato da alcune esplicite prese di posizione (cfr. Rotary mese di dicembre 2014). La Rotary Foundation sta cercando di investire sulla comprensione mondiale e ha inserito da qualche anno nel suo asset, le Borse per la Pace; sono circa cinquanta ogni anno, nel mondo, i giovani che possono fruire di tale importante opportunità, la storia del 2040, poi sfociata nei due Distretti gemelli, ne ha prodotte 3. L'occasione rappresentata dalla lettera di febbraio non può essere disattesa tralasciando l'evidenza rappresentata dalla contraddizione in cui taluni Rotariani cadono allorché incedono nella litigiosità, impuntandosi su prese di posizione sterili, arroccandosi dietro convinzioni superate, bloccando così il giusto anelito di sviluppo di ciascun membro del Club e del Club stesso. Spesso, quasi sempre, anche nel Rotary la litigiosità è figlia di profonda disinformazione, di assenza di aggiornamento soprattutto, ecco allora che comprensione significa anche capacità di cogliere i cambiamenti, sapere interpretarli, abbandonare la consapevolezza della certezza assoluta, che per definizione porta alla sclerotizzazione, per abbandonarsi alla ricerca e al piacere della scoperta; Giovanni XXIII, durante il Concilio Vaticano Secondo, indicò una bellissima distinzione fra l'errore e l'errare.

Si può capziosamente dibattere su aspetti di dettaglio, ci si può sfibrare con cavillose discussioni su argomenti degni della disputa cavalleresca fra il Conte Attilio e il Podestà di Lecco (anche quelli, al cospetto di un tavolo imbandito) ma non si può mai perdere di vista che la nostra appartenenza si fonda su principi e non su questioni di principio.

Ho conosciuto tanti, tantissimi Rotariani che desiderano vivere un Rotary di impegno fondato sulla comprensione, sull'accoglienza, senza mai perdere di vista che la nostra Associazione ha come obiettivo ultimo la pace e la comprensione mondiale, senza temere fraintendimenti, conseguenza di antiche logiche di appartenenza.

Quanti spazi di servizio la quotidianità ci offre! Ancoriamoci con forza a quegli spazi rifuggendo la tentazione, che l'informazione ci offre, di consumare le nostre risorse nella vacuità dell'attualità, nel cogliere l'attimo fuggente dell'informazione, di quella banalizzazione che ci consente di accomunare le grandi tragedie, all'uscita di un nuovo disco, al più recente gesto atletico del nuovo *enfant prodige* del pallone; quanto succede anche sulle sponde dello stesso mare che ci nutre, dovrebbe risvegliare in noi la nostra reale natura, dovrebbe rispondere alla domanda di quei Rotariani che tuttora si stanno chiedendo qual è il senso e l'attualità della loro appartenenza al Rotary, ecco la risposta all'arcano: nel dolore di tanti, vittime dell'incapacità di comprendere l'altro da sé.

Questa è, anche oggi, la nostra missione e questo, oggi, il nostro motto: Light up Rotary!

Handwritten signature in cursive script, reading "Alberto Fava".